Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 26 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 282.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gli applausi di ieri.

Quale e quanto sia l'affetto degl' Italiani verso Re Umberto e l'augusta Casa di Savoia, non è uopo dirlo; poichè eglino nel Principe vedono già personificata la Patria, vedono in Lui la sintesi gloriosa delle lotte e del trionfo della libertà. Eppure, sempre magnifico e commovente lo spettacolo del Re che, presente la Reale Famiglia, inaugura i lavori del Parlamento, e parlando ai Rappresentanti ed ai Seniori della Nazione, indirizza la parola al suo Popolo!

E se di plausi risuonò ieri l'aula di Montecitorio; per le vie di Roma, percorse dal Reale Corteo nell'uscita dalla Reggia e nel ritorno, altri applausi echeggiarono entusiastici, preludio e risposta agli augurii di concordia, di fortezza e di nobili propositi nel volere continuata l'opera che condusse la Patria a cotanta grandezza.

In ogni angolo d'Italia jeri pervenne l'eco di quelli applausi, e oggi tutti gl'Italiani sono sotto l'impressione gradita della parola del Re. Sanno di quali conquiste del progresso civile e materiale del Paese il Re potè rallegrarsi, e a quale meta tendano gli sforzi ed il lavoro de' Ministri liberali ed illustri patrioti. Dunque la compiacenza del conseguito bene, e la generosa aspirazione a rendere ognora più efficaci e progressive le istituzioni, devono raffermare in tutti i cuori la piena fiducia dell'avvenire, sì che corrisponda ai tanti entusiasmi e alla faticosa e splendida epopea del nostro risorgimento.

Il *Discorso della Corona*, dettato da Francesco Crispi, non abbisogna di commenti. Ed anche noi, plaudendo, lo consegnamo alla cronaca, dove giorno per giorno ci è dato indicare ognor nuovi sviluppi di quel programma ch'è dimostrazione assidua come sotto la monarchia nazionale, nata dai plebisciti, sia attuabile ogni principio di libertà e di onesta e civile cittadinanza. G.

—

Inaugurazione della Sessione Parlamentare.

Roma, 25. Stamane, alle undici, col cerimoniale consueto s'inaugurò la quarta Sessione della XVI Legislatura.

Sua Maestà il Re pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nell'inaugurare la nuova Sessione legislativa sento con un orgoglio che può essere diviso da tutti gl'Italiani, come l'opera della unità e della libertà nazionali sia tanto consolidata da non temere nè insidie nè rischi. *(Benissimo)*.

L'Italia ha fatto in trent'anni quello che per altre Nazioni fu lavoro di secoli. *(Bene)*

Il mio Genitore, col concorso di altri Grandi, dette alla Patria l'indipendenza; io ho potuto, col concorso vostro, dare l'eguaglianza ai cittadini. *(Bene, applausi.)* Tutti sono oggi chiamati ad amministrare lo Stato; è conceduto il completo esercizio della vita pubblica a tutte le classi della Società. Garantita la sincerità delle urne, possiamo salutare con letizia le nuove Rappresentanze dei Comuni e delle Provincie *(applausi)*, espressione legittima della volontà popolare *(vivi applausi)*.

L'attuazione della nuova Legge ha provato che in Italia può apparire discordia d'individui, ma è compattezza di popolo — fidente nelle istituzioni, unanime nel culto della Patria *(Applausi)*.

Concordi procederete ora voi nello studio di quei problemi sociali che non si possono più da alcuno obbliare, e di fronte ai quali l'indugio diverrebbe una colpa. Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio Regno, onde esca, dal consenso di tutti, la maggior forza d'Italia. *(Benissimo, applausi.)*

E poichè vi saranno ripresentati alcuni dei progetti di legge che il difetto di tempo vi tolse di discutere nella passata Sessione legislativa, Voi potrete senz'altro ritardo condurre a più moderni intenti quelle opere che stanno a dimostrare come in tutti i tempi abbia la ricchezza in Italia piamente sentito i doveri della fratellanza verso la povertà. *(Bene.)*

Il mio Governo studia nuove forme della beneficenza che rispondano all'indole del nostro tempo, e sin d'ora Vi proporrà una Legge che tuteli nel lavoro la vita degli operai; mentre, provvedendo alla dignità degli istruttori, armonizzando in tutto il Regno l'insegnamento nella Scuola primaria, preparerà meglio difesi alle lotte della esistenza gli operai dell'avvenire.

L'esempio di un'oculata amministrazione deve venire dallo Stato. Ed a semplificarne gli ordini, a rendere più facile e meno dispendioso l'interno reggimento della Nazione, il mio Governo Vi presenterà proposte che ne rendano più proficui i sacrifizi.

Signori Deputati! L'Italia va uscendo dalla crisi che ha travagliato da anni l'agricoltura e i commerci. A dar tempo che si rifacciano completamente, il mio Governo non Vi chiederà nuove imposte. *(Vivi e prolungati applausi)*.

Quando l'economia nazionale sarà restaurata, quando il bilancio dello Stato si sarà rilevato per l'aumento naturale dei pubblici redditi, l'accresciuta ricchezza suggerirà spontaneamente le eventuali contribuzioni cui essa potrà, senza disagio, essere chiamata a prestarsi, se continuerà quel leggero disquilibrio che ancora si avverte fra le entrate e le spese e che Voi, custodi della pubblica finanza, d'accordo col mio Governo, saprete far cessare. Nè si curverà per questo il nostro credito, di cui non tarderete oltre a migliorare le funzioni, e che ha fin d'ora, nello intrinseco valore del paese, fondamento sicuro nella gara della attività mondiale.

Voi avete favorito la produzione italiana, ma la sua tutela non deve ispirarsi a diffidenze ed a sospetti che, senza frutto, dividono i popoli; e non deve impedire le riforme che, abbassando le frontiere, rendano più facili i cambi ed amichevoli le relazioni internazionali. *(Bene)*.

Ora che avete dato stabile base allo sviluppo industriale vi sarà proposto dal mio Governo di abolire la tariffa differenziale fra l'Italia e la Francia *(Benissimo, applausi)*, che avete opportunemente approvato in un momento di transazione, ma che, mantenuta, interdirebbe l'avviamento ad un più libero benchè sempre munito (?) regime commerciale, da cui il mio Governo non sarà alieno se verrà secondato.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Con questi temperamenti e colla pratica costante di una politica equanime quanto dignitosa, noi intendiamo a quel riposo degli animi che risponde alla serena indole del nostro popolo italiano e che è la più salda garanzia della pace. *(Applausi.)* Questa pace appare oggi più che mai assicurata all'Europa mercè i consigli delle grandi Potenze e l'opera mia e dei miei grandi alleati. *(Vivi e prolungati applausi e grida: Viva il Re!)*

Le questioni che possono turbarla, non sono tutte risolute; epperò con vigile cura, ma senza gravare troppo il bilancio, continueremo a provvedere all'esercito ed all'armata che sono la difesa dell'unità e della indipendenza, e insieme al nostro diritto sono l'eloquenza dei nostri interessi nel mondo. *(Bene)*.

Ma le armi da tutti approntate non si dovranno, io confido, adoperare, grazie alla saggezza dei Governi ed alla prudenza dei Popoli.

Noi le poseremo in Africa, dove il successo che assiste chi sa meritarlo, ha sorriso alla nostra politica; sicchè vasti possedimenti ci sono assicurati ed una larga sfera di azione è ormai aperta alla nostra influenza. *(Benissimo. Applausi)*.

Accordi Internazionali che si stan discutendo con la nostra partecipazione, ci daranno, speriamo, il vanto di servire efficacemente la causa della umanità in quel continente dove questa ancora si offende con la forma più crudele della barbarie.

Noi faremo intanto entro le nostre nuove frontiere, presso il Sovrano e le popolazioni che fidano nella nostra leale amicizia, propaganda di civiltà, come nei tempi gloriosi in cui il genio italiano allargava i confini del mondo conosciuto. Tutti si gioveranno dell'opera nostra. *(Bene. Bravo)*. Così io intendo col mio Governo e con Voi far benedetto il nome della nuova Italia.

E così, circondata la Patria nostra dalla universale benevolenza e fidente nella universale fiducia; Voi potrete, consacrandovi tranquillamente all'opera del nostro miglioramento interno, preparare l'avvenire.

Noi ne possediamo il più sicuro elemento in quel reciproco affetto delle nostre regioni, che recenti inclemenze di natura hanno nuovamente provato.

Ancora una volta io ho veduto tutti gl'italiani associarsi con immutabile affetto ai dolori ed alle gioie della mia Casa, e ne ho tratto argomento di conforto e di speranza. *(Applausi)* La loro concordia è il maggior presidio delle istituzioni, al cui Governo tutti i cittadini oggi partecipano, e che hanno quindi maggior titolo ad un rispetto, a cui nessuno deve, per qualsiasi intento, mancare — liberi tutti nei riconosciuti diritti, tutti convinti che non si deve abusarne. *(Bene.)*

Quel rispetto che il mio magnanimo Avo antepose alla fortuna, che fece la fortuna del mio gran Genitore, che è il dovere della mia vita, dimostrerà la costanza dei comuni propositi, e renderà prospero e felice il nostro paese.

Vivi e prolungati applausi; grida: Viva il Re!

—

Altri particolari.

Roma, 25. L'inaugurazione del Parlamento si compì col cerimoniale consueto.

Sala affollatissima.

La missione etiopica (Makonneu e compagni) assisteva dalla tribuna diplomatica.

Il Re recossi a Montecitorio accompagnato dai Principi Amedeo e Tomaso.

La Regina col Principe di Napoli lo precedettero di pochi minuti, prendendo posto, insieme al Granduca di Sassonia Weimar, nella tribuna reale.

Il Re lesse il Discorso seduto sul trono.

I Sovrani furono acclamatissimi tanto nella loro entrata nell'aula, come nell'andata e nel ritorno dal Quirinale.

—

Commenti.

Roma, 25 Facendo i commenti al discorso del trono il *Fanfulla* dice che esso contiene delle cose ottime, delle cose giuste e delle cose arrischiate circa la questione economica e finanziaria. Manca quella precisione nella forma che venne adoperata in altri tempi.

L'*Opinione* disapprova la forma soggiungendo che la sostanza risponde alla necessità e ai bisogni imposti dalla realtà. Se ne dichiara soddisfatta.

L'*Osservatore Romano* naturalmente è malcontento.

Il *Diritto* ne critica la forma; in quanto alla sostanza dice il discorso essere una ripetizione a scartamento ridotto del discorso di Palermo. Vi si sente la preoccupazione delle elezioni generali.

La *Riforma* dice che il programma semplice e chiaro dei lavori che la Corona espose oggi al Parlamento è basato sui successi ottenuti e risponde ai diritti ed alle domande d'interessi legittimi. — La Nazione dovrà essere e chiamarsene soddisfatta.

La *Tribuna* dice che il discorso ha un'impronta ed un carattere liberale democratico. Se ne rallegra poichè di fronte a ciò scompaiono le mende che un'analisi minuta potesse scoprire nella forma e nei particolari.

Amministrazione Provinciale.

(Continuazione e fine vedi numeri precedenti)

Dobbiamo anche ricordare in questa esposizione sommaria, benchè generalmente sia noto, la deliberazione adottata dal Consiglio nella tornata del 29 ottobre 1888, di chiedere cioè al Governo il catasto accelerato della Provincia, essendo questo uno degli atti più importanti della sua amministrazione. Dopo un'agitazione legale promossa, in principalità, dalle classi dirigenti delle Provincie Venete e Lombardo, e che prese grandi proporzioni, dopo il Comizio solenne di Venezia, cui partecipammo, chiedendo la perequazione fondiaria, e provvedimenti di sgravio per chi era maggiormente colpito dall'imposta, dopo che la Deputazione Veneta coalizzata aveva, per beneficio delle rispettive Provincie, persuaso il Governo ad acconsentire il catasto accelerato e a farne un articolo di legge, dopo gli studi censuari ed i rilievi peritali, e quelli accurati e severi di una Commissione che li prese in esame, dopo quelli della Deputazione Provinciale, non sarebbe stato giustificato sufficentemente il proposito di attendere il compimento della perequazione generale (vent'anni) per timore dell'ignoto.

E qui, pure benchè sia detto precedentemente nella rassegna dei fatti importanti compiutisi nel 1889, lo ripetiamo che l'operazione finanziaria deliberata dal Consiglio, per provvedere i mezzi per l'esecuzione dell'operazione accennata del Catasto, non poteva avere incominciamento più soddisfacente, colla prima sottoscrizione dell'aprile decorso. È una prova di fiducia nel credito della Provincia che, a mantenerlo in alto, ha certamente contribuito un'amministrazione di 22 anni savia e corretta.

E sempre persuasa la rappresentanza Provinciale che, tutti i suoi doveri non fossero scritti nella legge, e convinta che il suo compito fosse più esteso, con attenta cura ebbe specialmente a seguire il corso del lavoro legislativo, e colse l'occasione al presentarsi di uno od altro schema di legge, che avesse maggiore o minore attinenza coll'amministrazione provinciale, di segnalare al Parlamento quelle necessità e quei bisogni che l'esperienza delle cose rendeva più manifesti, perchè fosse all'uopo provveduto. Così chiedeva agli alti poteri dello Stato, dopo la presentazione del progetto di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria che, la parte contingente che doveva ricadere sulle provincie venete e lombarde per effetto del ricensimento della bassa Lombardia e del Mantovano, autorizzata dalla legge 23 giugno 1887, rimanesse a carico del bilancio dello Stato, o quanto meno fosse distribuito su tutti i compartimenti del Regno. E l'articolo 54 della legge di perequazione ha provveduto a ciò.

Accenneremo anche alla mozione fatta, in seguito alla presentazione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, d'accordo colle altre provincie venete. Con essa si chiedeva:

I. Che vengano accordati alla Provincia nuovi cespiti di rendita, sia con un'aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti di imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufriscono dei benefizi dei servizi provinciali, concorrano a sostenere le spese.

II. Che le spese per il mantenimento dei maniaci poveri sieno ripartite in eque proporzioni fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni.

III. Che la spesa per gli esposti non debba, in guisa alcuna, considerarsi obbligatoria per l'ente provincia.

Voi sapete, signori, in qual modo, siasi risposto a questa domanda, colla nuova legge. Ma fino a che le condizioni del bilancio dello Stato non si facciano migliori, siamo indotti a credere che il Governo non proponga di metter mano seriamente al riordino dei tributi locali, come fu chiesto, e ad una distribuzione più equa delle spese dei mentecatti, poichè tutto questo porterebbe, necessariamente, un onere alle finanze dello Stato. Non così forse, per quanto riguarda la quistione degli esposti, e sulla quale codesto On. Consiglio, a tempo opportuno, potrà ritornare, e con fortuna forse migliore.

Ma prima di chiudere questa rassegna che, per forza maggiore, è diventata lunga, e tornando un po' indietro, accenneremo anche ad altre pratiche costituzionali fatte al Parlamento dalla Rappresentanza Provinciale. Essa chiedeva l'abolizione della Guardia Nazionale e 12 anni dopo, questa istituzione che aveva fatto il suo tempo, placidamente tramontava.

Domandava l'abolizione delle decime e quartesi e 18 anni dopo veniva promulgata la legge 14 luglio 1887 che li sopprime.

Chiedeva pure l'abolizione dei vincoli feudali; la soppressione dei Commissariati di infauste memorie, alle quali domande, più o meno tardi, fu fatto accoglimento, poichè esse erano l'espressione della opinione pubblica, e della coscienza del Paese.

Ma siccome, Signori, *de solo pane non vivit homo*, e fors'anco per temperare la corrente utilitaria del tempo, il Consiglio Provinciale, fino dal 7 settembre 1869 deliberava di sostenere la spesa (L. 3000) per l'inventario degli oggetti d'arte esistenti nella Provincia, volendo considerarli quasi patrimonio comune. Un tesoro artistico è qua e là sparso nel nostro Friuli. Giovanni Ricamatore che lavorò con Raffaello nelle logge Vaticane, Pellegrino da S. Daniele, il Pordenone, l'Amalteo, il Palladio, il Tiepolo, il Toretti maestro del Canova, il Demin, il Politti, il Grigoletti, il Minisini ed altri molti, vi lasciarono prodotti del loro ingegno da tutti ammirati. Constatarne l'esistenza, e lo stato di conservazione, ed il valore artistico, si rendeva opportuno, e necessario. Questo incarico fu affidato al prof. Cavalcaselle di Firenze che lo adempì con coscienza, ed il volume dell'inventario stesso, è custodito negli archivi dell'Accademia Udinese.

Se un tempo l'Italia, da un poeta straniero, fu detta la *terra dei morti*, oggi la si chiama il *Paese dei monumenti*. Ma chiuso il periodo eroico della lotta per l'esistenza nazionale, il più nobile dei doveri per un popolo civile, era quello di segnare ai posteri in modo degno, nel marmo o col bronzo, i principali fattori della *Grande Opera* che sembra un mito, ed invece è storia contemporanea.

E siccome questi furono in numero, così frequenti sorsero i monumenti. A questo dovere non poteva sottrarsi la Provincia, e contribuì per ciò con lire 36,000 all'erezione dei seguenti:

Di Vittorio Emanuele in Roma ed Udine, di Cavour a Torino, di Garibaldi ad Udine, di Daniele Manin a Venezia e a Firenze, di Rattazzi ad Alessandria, di Quintino Sella a Biella.

La Rappresentanza Provinciale tenne in complesso N. 142 sessioni ordinarie e straordinarie. E gli argomenti posti all'ordine del giorno, e le questioni relative furono sempre, con ampia discussione, trattati, ed in modo da contribuire anche al credito delle istituzioni parlamentari.

L'Amministrazione provinciale nè sontuosa, nè gretta, economa sempre, ha importato, in media, una spesa annuale di L. 30,000.

Eccovi, Signori, i fatti più notevoli ed importanti di 22 anni di vita amministrativa, dei quali se anche annualmente ne fu parlato nei resoconti morali, non ci parve inutile per le ragioni dette da prima, di qui riassumere. E se le condizioni del bilancio sono disagevoli, se l'imposta provinciale è da poco salita al limite di Cent. 60 per ogni lira di tributo allo Stato, è d'uopo pensare che molti e gravi sono i servizi obbligatori imposti dalla legge, e che molti sono pure i bisogni della civiltà ai quali fu d'uopo dare volontaria soddisfazione, per non rimanere in arretrato.

Si pensi ancora che il bilancio della Provincia, a differenza di quello del Comune, vive sul cespite del reddito fondiario (terreni e fabbricati) a cui unicamente attinge.

Ma quale non è il vantaggio economico generale conseguito? Noi, sta bene il dirlo, non abbiamo voluto fare l'apologia dell'Amministrazione provinciale. Un giudizio spassionato, imparziale, lo daranno i presenti. Del resto si è lavorato, e per ciò si sarà anche fallato...... Chi fa, falla. Ma di questo periodo, di quest'opera, ripetiamolo pure, abbiamo la convinzione che rimarranno anche frutti visibili e duraturi.

Voltiamoci indietro, Signori, e fissando il nostro sguardo al punto da cui siamo partiti, ci faremo accorti, come la Provincia, *espressione topografica* ancora nel 1866, sia divenuta una nuova forza nel Consorzio Nazionale.

E tra i vantaggi ottenuti, vuolsi pure annoverato quello di aver posto alla prova le istituzioni liberali che ci governano e per le quali, per noi ogni miglior bene materiale e morale è più facilmente conseguibile.

Filadelfia, 25. I magazzini della grande drogheria Janney e Andrews sono bruciati. I danni sono valutati a due milioni e 500 mila dollari.

Un nuovo ebreo errante
in cerca dello zio.

È arrivato in questi giorni a New York negli Stati Uniti d'America, uno spagnuolo di nome José Antonio Gonzales, il quale, da quindici anni, corre il mondo in cerca di uno dei suoi zii, un ricco piantatore di Cuba, signor Francisco Grandes, scomparso nelle circostanze più romantiche durante la guerra di secessione.

Il Grandes — che era uno dei più ricchi piantatori del distretto di Santa-Clara, isola di Cuba — s'imbarcò il 29 settembre 1864 all'Avana a bordo dello steamer *Koanoke* per andare a fare degli acquisti di macchine a New York. Ma il *Koanoke* non doveva arrivare a destinazione.

Appena uscito dal porto di Avana, e proprio mentre si fermava per lasciar discendere il suo pilota, lo steamer fu abbordato da una imbarcazione sulla quale si trovavano 8 uomini, che si dissero passeggieri arrivati troppo tardi per riescire a prendere imbarco cogli altri.

Gli 8 sconosciuti — che in sostanza erano soldati della marina degli Stati confederati, sotto gli ordini del luogotenente Parr — furono accolti a bordo del *Koanoke*.

Giunta la notte, gli 8 marinai — dopo aver ucciso il macchinista ed il carpentiere — presero possesso del *Koanoke*, mettendo ai ferri il capitano e gli uomini dell'equipaggio.

I passeggieri non vennero molestati: ma all'indomani vennero trasferiti a bordo d'un vapore inglese incontrato al largo e di cui il nome non è conosciuto.

Due giorni dopo il *Koanoke*, avendo sofferto gravi avarie durante una furiosa tempesta, dovette essere abbandonato, e le persone ch'eran rimaste a bordo furono salvate dallo steamer inglese *Albatros*, che le sbarcò alla Nuova Scozia nel dicembre successivo.

Non si seppe mai ciò che era avvenuto del signor Grandes — e i suoi eredi, di cui il signor Gonzales è uno dei principali, non possono essere messi in possesso della immensa fortuna da lui lasciata, se prima — come prescrive la legge spagnuola — non avranno presentate le prove della di lui morte.

Adunanza della maggioranza.

Roma, 25. Stasera alle ore 9 nella Sala rossa a Montecitorio ebbe luogo un'adunanza della maggioranza. Erano presenti 105 deputati. Crispi additò alle principali leggi, come quella sulle Opere pie, e sugli istituti di emissione, e quella per gli infortuni sul lavoro, delle quali dovrà la Camera prontamente occuparsi. — Disse che richiamerà alcune leggi allo stato di relazione e così si potrà tosto discutere la riforma delle Opere pie.

Quanto alla nomina della presidenza e della Commissione del bilancio si convenne di confermare la scaduta lasciando al ministero di proporre i candidati pei posti vacanti.

Un grosso fallimento di industriali biellesi
I falliti si rifugiano in Svizzera.

Fra altri minori fallimenti fu dichiarato quello della Ditta Fratelli Zonco, fabbricanti di panolana in Fecchia. Ess. sono fuggiti colle loro famiglie, credesi, nella Svizzera, pagando fino a 50 lire una vettura per pochi chilometri di percorso, dopo aver raccolto denaro con mutui e, pur troppo, anche con cambiali falsificate, per cui rimangono danneggiate fabbriche e Banche avvedute. Si calcola che un 150,000 lire possano essere state portate via, ma il passivo è maggiore.

Come complici nelle falsificazioni furono arrestati tre fratelli, dei quali uno era il tipografo del giornale *L'Operaio Biellese*.

Per farli arrestare nella Svizzera sarebbe opportuna non soltanto la domanda di estradizione, ma altresì l'invio di speciale incaricato a spese dei creditori.

Cattivo raccolto del vino.

Roma, 24. Dopo le previsioni pubblicate sui primi di settembre sull'esito della vendemmia che promettevano un prodotto di ettolitri di vino 22,368,300 corrispondente a 61 13|100 della media, si sono verificati altri danni ai vigneti per grandini, nubifragi, pioggie soverchie e progressi della peronospora. E' per ciò che dai recenti telegrammi pervenuti al ministero di agricoltura risulta che la vendemmia ha effettivamente prodotto quest'anno in Italia soltanto ettolitri di vino 21,139,100 corrispondenti a 57 77|100 della media, per 1|4 di qualità ottima, 6|14 buona, 5|14 mediocre, 1|14 cattiva. In nessuna regione la quantità del raccolto ha raggiunto la media ed è stata singolarmente scarsa nel Veneto, nella Lombardia, in Piemonte ed in Liguria. Cause principali dello scarso raccolto sono la soverchia umidità, la grandine e la peronospora.

CRONACA PROVINCIALE

Il Diavolo Alpinista.

Iterum assumpsit eum diabolus in montem excelsum valde et ostendit ei omnia regna mundi.

S. Matteo, iv. 8.

Sissignori, la fu proprio una tentazione diabolica quella scritta nel quadretto esposto nella prima sala di lettura della S. A. F. . . . .

Immaginarsi che dal monticello come quello di Ragogna (*montem excelsum valde*) «si spazia vastissimo orizzonte» E poi la giornata prometteva far continuazione alle splendide precedenti; — eppoi bisognava leggere il lungo elenco dei nomi sceltissimi che aveano aderito alla gita.

Quindi malgrado delle sconfortanti ragioni che in me tenevan depresso il morale, pensai: andiamo ad esilararci un po', cediamo alla diabolica tentazione, e vedremo tanta Furlania all'intorno, quanto mastro Matteo (abbenchè scrivesse il Vangelo 40 anni dopo l'*ascensione* di G. C.) intorno a sè non poteva vedere d'imperio romano.

E tutta la notte sognai infiniti rosei orizzonte e montagne ed acque, non come Satana faceva sognare a Tondalo una montagna di una maravigliosa grandezza (l'Everest?) piena d'orrore in vesta solitudine, a cui si accedeva per un augusto sentiero che dall'una parte ha fuoco putrido impuro e tenebroso — dall'altra grandine e neve (*)

Verso le 5 come al solito m'alzai: il cielo era sereno le stelle si strizzavano gli occhi scintillanti come per deridere la rossigna luce elettrica.

Uscii verso le 6.. Oh desolazione — oh abbominazione! Fitta nebbia aveva tutto invaso dovunque. La roggia intorno ai Gorghi fumava come avesse corso di carriera chi sa quanti chilometri: i tombini degli scoli lungo la via Aquileia fumavano e si dovea supporre che là sotto qualcuno si facesse cuocere la colazione.

Poi, alquanto si rischiarò, ma non in maniera d'acquietare l'animo mio. M'incoraggiò anche l'amico provveditor generale che avea deposto il pondo in un vagone della tramvia di S. Daniele.

Grazie al fatto che il diretto da Venezia viaggiava con 40 minuti di ritardo si partì in orario alle 7.50 dalla *Adriatica*. A Porta Gemona, montò gran parte della compagnia, ma non si sapeva quanti ancora. Dirò che era rappresentato l'esercito abbastanza altamente e che s'avea una speranza della futura gioventù, un vispo ragazzetto di dodici anni. Si partì colla nebbia, il sole stentava a mostrarsi, e non fu che dopo reiterate invocazioni.

O sole pur rapido a sorger, t'affretta! Finalmente la nebbia fu da esso squarciata fra i Rizzi ed il cotonificio. Urrah! Avanti, sfidando sulla piattaforma l'umidore freddo del mattino, nonchè il rullio ed il becheggio del convoglio.

E via avanti, ammirando il genio *tracciatorio e costruttorio* della Tramvia.... ma si ammirava anche il magnifico paesaggio che si ascendeva a destra e sinistra della via e di cuiqui torneremo ben superfluo di correre. Al Ledra la macchina pompò dell'acqua gettando una manica nel canale. Si giunse a S. Daniele in orario — ed a noi si aggiunse altro socio. E così eravamo in sedici: si bagnò alquanto, si completarono le provviste e poi, in seguito alle giuste insistenze del generale in capo, finalmente si partì verso le 10 1|2 — uscendo dalla parte di sotto castello e quivi prendendo una strada laterale che, passato il Repudio, sempre in mezzo a colline dalle dolci ondulazioni con in vista il castello di Susans ecc., lasciammo per pigliar un viottolo attraverso i prati e per giungere alle 11 1|2 circa al Molino dell'acqua caduta. Oh! la romita, la pittoresca località!

Si cala giù per circa un sessanta metri dal piano del prato e si vede un molino ad una ruota alimentato da spumante acqua incanalata, e che dovrebbe invece versarsi per due cadute situate dentro una stretta conca. Il mugnaio mi predì che l'acqua scorrerebbe per il canale al molino ed allora questa precipitò magnificamente massime dalla prima cascata. Saltellando ed aggrappandoci alle rupi per non metter proprio i piedi nell'acqua, visitammo anche lo sfondo della conca, col suo piccolo bacino di acqua verde smeraldo dove dicono si pescano dei gamberi...

Risalita dalla parte opposta la conca, si piantarono le tende su di uno sprone e quivi cominciò un fuoco per quanto in ordine disperso e per altro ben nudrito, contro del pane, del prosciutto così detto di S. Daniele ma viceversa poi proveniente da Udine. Arrosto, formaggio, birra, marsala, ecc. E se tre dei compagni rimasti al basso all'intento di dedicarsi all'arte fotografica, non si fossero scossi dai continui avvisi provenienti dall'alto, affemmia doveano chiedere al mugnaio un po' di farina.

Ahimè! fra tanto tripudio si innalzò un grido d'orrore. La nebbia, la odiata nebbia, ricompariva e minacciava investirci torno attorno.

E così melanconicamente, imprecando al Diavolo che ci volle metter la coda, alle 12 1|2 lasciammo le cascate, ed invece che dalla strada per Muris, supponendo di non poter più andar sulla cima del monte di Ragogna, ci rassegnammo a camminar per quelle dolci collinette. Mano mano però che ci avvicinavamo a Muris, la nebbia retrocedeva alquanto ed il monte di Ragogna comparve netto netto.

Circa la una femmo il nostro trionfale ingresso in Muris.

Quivi quattro della compagnia, protestando che aveano da dedicarsi a studi speciali di geologia, paleontologia, etnologia, numismatica, araldica e che so io, rimasero al piano, da ritrovarsi poi a S. Pietro, In dodici col relativo padre spirituale (un francescano) e col medico, impresero l'ascesa della montagna.

Erano le una e un quarto circa. Dopo cinque minuti d'ascesa collo sguardo verso S. Daniele, ci si presentò il laghetto dal terso specchio d'acqua — e più su contornati da nebbia i due campanili di quella terra ne parevano le torri corazzate d'una nave da guerra in battaglia involta dal fumo delle batterie (uno di questi giorni bisognerà rinunciare anche a questa immagine grazie alla polvere senza fumo).

Alle una e tre quarti si giunse alla località detta di S. Giovanni, poichè oltre due o tre casere vi è una chiesetta dedicata a quel Santo. E' vicino la celletta (cella di S. Giuseppe, sta scritto) dove cinque o sei anni fa avea preso stanza un romito... che avea molto bene incominciato i suoi affari rubando il pane ai preti e nonzoli dei dintorni. Ma un bel giorno la santità di costui fu sfatata da due R R. Carabinieri, che lo andarono a pigliar lassù avendo egli certi contarelli da saldare con madonna giustizia.

Sic transit gloria mundi. — Sulla cella sta un motto del quale, stante l'intonaco di calce, non potei rilevare che queste parole: «Ducam eam in solitudine et loquet.»

Intanto che io mi dava a questi studii di paleografia, i miei compagni si esercitavano al bersaglio contro la campanella della Chiesetta.

Alle due e mezza raggiungemmo la vetta, 512 metri sul livello del mare, vetta segnata da una piramide. Abbenchè l'altezza non sia certo sublime, pure lo spettacolo che di lassù godesi è stupendo. Ma v'era però anche il suo guajo; poichè, mentre verso ponente e settentrione il cielo era chiaro, a levante e mezzodì tutto era nebbia fitta. Dal monte di S. Lorenzo (in Schiavonia) attorno, attorno, comprendendo la marina, si girava colla nebbia fino al m.te Cavallo. N'era coperto Udine ed i colli di Tricesimo. Si cominciava solo a distingere Colloredo di Montalbano e più in qua Treppo, Artegna, Buja, Gemona, Ospedaletto, Osoppo. Di fronte, magnifico il panorama pei tanti villaggi sulla sponda destra del Tagliamento: Braulins, Cornino, S Rocco, Forgaria, Anduins, Vito d'Asio, Clausetto, Castelnuovo, Pinzano, Flagogna. Come cime di monti: il Cavallo, il Como, il Pisui, S. Simeone, Montasio, Sernio, Ciampon, e via fuendo a Canino. Non si finiva mai d'ammirare.

Ma *tout lasse, tout passe, tout casse* — scrissi un giorno sull'albo d'un monsignore in un suo romitaggio nel Collio Austriaco.

E così si dovette cominciar la discesa. Erano le due e mezza.

Il monte di Ragogna è tutto erboso — pochissimi cespugli — cosichè la discesa, anche stante la brina, in qualche punto tornava faticosa per la ragione che più che colle gambe si dovea camminar... cogli occhi.

Del resto niente di spaventevole. Quando si scoprì il villaggio di S Pietro udimmo le voci dei compagni, che raggiungemmo verso le tre e un quarto. Demmo un'occhiata al famoso stretto di Pinzano che per ora non viene traversato che dal filo elettrico che va a Spilimbergo; e chi sa mai a quando il ponte tanto in contrasto! Unitici così, si volse verso S. Daniele dove, passo avanti passo, dopo aver traversato Ragogna, giungemmo alle quattro e mezza.

Non avendo niente disposto per il pranzo, la fu una lotta per la esistenza ad ingoiar qualcosa all'albergo Rovere. Più o meno sontuosamente, però a tutti toccò il suo boccone. Alle sei, la locomotiva fischiò, ed il barcone cominciò a dondolare. La nostra vettura era completa, ma ci fu una vera invasione di agenti del tram in tutte le uniformi che volta per volta ci chiedevano i biglietti per vederli, forare, ecc. A Fagagna si temeva d'un controllore onorario. Benedizioni si ebbe l'amministrazione in vari siti poichè non c'era più posto nelle carrozze ed un tale ai Rizzi minacciò nientemeno di inserire un articolo sull'*Adriatico*.

Quale catastrofe, se ciò si avvera!

A Torreano fu fatta una clamorosa ovazione al Re della spedizione.

Ed ora io credo d'aver annoiato abbastanza quei della *Patria*. La gita fu divertente assai ed istruttiva, e così le altre si rassomiglino.

L'alpinista di acqua dolce

(*) A. Graf. «Il Diavolo.»

Annata cattiva.

Dal Distretto di San Vito pervengono poco liete notizie sui raccolti. Si può dire che soltanto una quarta parte di raccolto medio si farà in alcuni Comuni — Casarsa, Castions di Zoppola, Pravisdomini.

L'invernata si presenta assai brutta. Perciò il forno rurale di Zoppola e Pravisdomini sono una vera provvidenza per quelle popolazioni povere, le quali ne approfittano largamente.

Pur troppo, le annate volgono pessime: un anno la siccità da una parte, un altro anno la grandine o la peronospora o le pioggie rovinose: e sintesi di tutto ciò, la miseria. Quindi le istituzioni che valgono ad alleviare queste condizioni tristissime sono benedette dai sofferenti.

Risposta al pseudonimo *Diesis*

Cividale, 26 novembre

Da una corrispondenza del giornale *Il Cittadino Italiano*, in seguito ad una esecuzione della mia Messa ch'ebbe luogo il 21 Agosto ultimo decorso a Cividale e più ancora da una recente del giornale *La Patria del Friuli* datata a Palmanova 22 ottobre 1889, il sottoscritto rilevando che secondo la stupida critica del pseudonimo Orfeo — Diesis che dice, che «il giovane maestro ha «avuto un indirizzo sbagliato,» che il suo lavoro non è che un «raffazzona«mento di note prive di legame in cui «le frasi dominanti navigano senza ap«prodo, che l'istrumentazione è quanto «di più barocco si possa immaginare, «che della fuga non ha nemmeno l'idea, «che ha lasciato il pubblico intelligente «freddo ed annoiato,» (scusate se è poco!)

invita il suo Aristarco datato Palmanova 22 ottobre 1889 a levarsi la maschera e ad apporre il proprio nome ai suoi apprezzamenti; dichiarandosi il sottoscritto disposto assoggettarsi alla sua scuola, e ad approfittare de' suoi insegnamenti, qualora sia il caso di darli, per non *annoiare*, come egli dice, *il pubblico* ed essere *dannoso all'arte*.

Non apponendo Egli la propria firma, lo dichiara non convinto de' suoi apprezzamenti e quindi meritevole del titolo poco onorifico di bassamente geloso e vile!

Tomadini Raffaello.

Quello che si guadagna il fantino Loates.

Il fantino T. Loates, che oggidì è il primo d'Inghilterra, ha impegnato la sua prima monta del 1890 col signor Milner, il giovane marito della vecchia duchessa di Monroe, che fatto sempre correre sotto il pseudonimo di lord Manton. Egli riceve in compenso un premio di 1500 sterline (37,800 lire italiane).

Il secondo cavallo che monterà appartiene al signor Mapple, e Loates riceverà un compenso di 750 sterline (L. 18,900).

E così con due sole corse il fantino T. Loates, che conta non più di 22 anni di età, metterà in saccoccia la bella somma di 56 mila lire!

Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 24-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 25 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	750.6	753.6	751.8	745.0
Umidità relativa	72	72	82	95
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	piov
Acqua cadente, M M.	—	—	—	9.4
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	5.3	6.6	6.6	7.2

Temperatura massima 8.5 | Temp. minima all'aperto — 0.2
» minima — 1.0 |

Il segno — vuol dire sotto zero.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi del III quadrante, cielo vario con qualche pioggia a nord, temperatura in aumento.

Ai Soci provinciali

si fa sapere che, avvicinandosi il mese di dicembre, è assolutamente necessario che si ricordino del Giornale pur ricevuto regolarmente ogni giorno.

Ieri abbiamo messo alla Posta un mucchio di circolari. Si avvertono, dunque, che non inviando subito il relativo vaglia, saremo costretti a inviarne altre, cioè ogni settimana.

Per risparmiarsi la noia di riceverle, e risparmiare a noi la spesa del francobollo, ci aspettiamo dalla loro cortesia il sollecito invio. Gia non trattasi di grossa somma, bensì di poche lire!

L'Amministrazione

Croce Rossa Italiana.

Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo la riunione del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa in cui venne approvato il Conto Preventivo 1890.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, serata d'onore dell'artista *Barberis Tommaso*, si rappresenterà l'opera FRA DIAVOLO ed il serata nte eseguirà una scena comica, morale, di sua particolar fatica: *Il Sognaccio*.

—

Quanto prima al Minerva avremo alcune rappresentazioni straordinarie del celebre *ventriloquo* Paolo Carro coi suoi Fantocci parlanti di grandezza naturale.

Il raccolto del frumento.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto del frumento nel corrente anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva della provincia compilata dalla R. Prefettura.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883 in ettolitro di semi, il secondo numero indica la percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio, di cui contro, ed il terzo numero il raccolto del 1889 in ettolitri di semi.

Ampezzo: 60 — 21,21 — 14: Cividale: 37 491 — 117,17 — 43,927: Codroipo: 18,010 — 108,22 — 19,490; Gemona: 3 638 — 100,08 — 3 640: Latisana: 11 623 — 113 53 — 13,196; Maniago: 695 — 77 27 — 537: Moggio non si coltiva; Palmanova: 23 296 — 95,58 — 22,267: Pordenone 14,250 — 82,95 — 11,820; Sacile 6,598 — 111,37 — 7,348 San Daniele 18,172 — 110,40 — 20 063. S. Pietro al Natisone: 2,819 — 107,45 — 3 029; S. Vito al Tagliamento 19,374 — 106,23 — 20,581: Spilimbergo 4,609 — 98,74 — 4,551; Tarcento 3 809 — 87 50 — 3,333; Tolmezzo 664 — 98,95 — 657; Udine 68,754 — 99 51 — 68 419; in tutta la Provincia 233,867 — 103,85 — 242,872.

Il frumento nel corr. anno venne coltivato in 146 dei 179 Comuni della Provincia.

Il raccolto sarebbe stato molto superiore, se l'andamento della stagione umido-fresco verso il tempo della fioritura non avesse determinato l'*allettamento* in parecchi luoghi. Vi fu poi qualche danno anche pel carbone. Il leggiero miglioramento avutosi questo anno in confronto del raccolto medio si deve escrivere, secondo persone competenti, più che a maggiore estensione dedicata a questa coltura, alla miglior cura nella scelta delle sementi ed alle più appropriate concimazioni.

Coloro, che desiderassero di aver notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Museo Cattaneo.

Abbiamo fatto una visita al Museo Cattaneo e ne siamo rimasti soddisfatti.

Nella galleria delle statue si ammirano diversi bei lavori in cera, come Napoleone I in mezzo alle sue due mogli Maria Luigia e Giuseppina, il Negus Giovanni, Cristo, bambino e risorto, il bandito Gasparone, S. S. Leone XIII, Passanante, un caporale ferito a morte a Dogali e tante altre, i ferri di tortura adoperati dai tribunali, nel Medio Evo, e tante altre molte cose che destano vivamente la pubblica curiosità.

Nel Museo anatomico, del tutto separato dalla galleria delle statue, e al quale è permesso l'ingresso a soli adulti, si ammirano molti bei pezzi anatomici, ed è anche questo molto interessante.

In Giardino

Il *Museo Cattaneo* è visibile nel Giardino grande; si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini, trattandosi un trattenimento morale e istruttivo.

Posta economica.

Al sig. Edmondo Fleischmann — Treviso.

Il nostro Giornale non riproduce articoli da altri Giornali, tranne quelli che servono alla cronaca politica e meritano speciale attenzione pubblica.

Ella, col pretesto di *interesse generale*, voleva che Le si facesse la *réclame* pel suo specifico. Ma la *Patria del Friuli* non è tanto ingenua. Chi vuole pubblicare annunci o *réclames*, paghi l'inserzione, ed un Giornale non può essere tanto filantropo da contentarsi di *ringraziamenti antecipati*; invece aspetta *antecipate le lire italiane*. I dieci centesimi del francobollo li daremo ad un povero.

L' Amministrazione.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio l'avvocato D.r **Ernesto D'Agostini** d'anni 44.

La moglie, le figlie, il fratello, le sorelle ed i congiunti affranti dal dolore danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando la dispensa delle visite.

Udine, 26 novembre 1889.

I funerali seguiranno domani mercoledì 27 corr. alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dalla via Palladio n. 2.

ERNESTO D'AGOSTINI

Con dolore partecipiamo ai tanti che lo conoscevano, la morte dell'avvocato Ernesto D'Agostini. Era da molto tempo che, vedendolo, si sussurrava con una stretta al cuore: — È un uomo morto!; da qualche mese, la catastrofe si temeva dovesse giorno per giorno succedere.

Ernesto D'Agostini si meritò fama non comune quale avvocato. Nelle sue arringhe aveva momenti di vera ed alta eloquenza; e massime alle Assise, colla sua voce vibrante e colorita, spesso toccava le corde più sensibili del cuore e strappava un voto di assoluzione ai giurati o li induceva a mitigare il loro verdetto.

Uomo di grande operosità, egli occupava le poche ore libere lasciategli dalla sua professione cogli studi storici del Friuli, scegliendo con intelletto di amore quelle pagine della storia nostra che più rifulgono per gloria militare. *Ricordi militari del Friuli* (due grossi volumi) son tale opera, che verrà sempre letta e studiata con profitto; ed anche in altri scritti di minor mole brilla il suo ingegno e vi spira un caldo sentimento di amor patrio. Anche ultimamente egli attendeva alla pubblicazione d'un *libro di lettura* per gli Alpini, di cui s'era fatto editore il Fulvio di Cividale.

Altri, dell'avvocato Ernesto D'Agostini ricorderà altri meriti e benemerenze verso il paese: l'istituzione di una squadra di *pontieri militari* scelti fra gli operai — squadra i cui lavori figurarono alla Esposizione nazionale di Torino, nel 1884; l'organizzamento di una Mostra del Risorgimento Nazionale a Udine — poscia a Torino, dove il Friuli figurò così bene; le conferenze militari... Noi ci limitiamo a questo breve cenno, associandosi al dolore della vedova, delle figliuole, del fratello, dei parenti.

Al fatale annunzio della morte di sì egregio uomo, con cui ebbi le tante volte a trattare di cose patrie, restai dolentissimo, perchè mi risovvenni degli assidui suoi studi, spese e fatiche per dare alla luce i pregievoli ricordi militari del Friuli; del suo bell'opuscolo *Dal Piave al Tagliamento*, scritto per il Battaglione Alpino Friulano, tenuto in gran conto dal generale Piane; ed altro suo lavoro, apprezzato dallo stesso generale, sulle strade coperte in caso di guerra da Marano a Palma nuova, e no nei pressi di Cividale; lavoro inedito.

Dalla sua scuola Allievi Zappatori, il risultato fu dal pubblico udinese ammirato alla mostra Provinciale nel 1883. Fu per lui, che si ottenne all'istessa mostra la prima esposizione fatta in Italia di una quantità di oggetti del risorgimento nazionale; e per lui che l'anno dopo gli stessi oggetti, fra cui preziose reliquie della guerra santa, figurarono in Torino sì bene fra le molte raccolte delle altre città d'Italia.

Molti altri scritti di vario argomento, ma sempre patriotico, egli diede alla luce sui giornali cittadini; ritenuti utilissimi per la nostra città.

Distinto nel foro per splendide difese penali, Padre affettuosissimo di numerosa famiglia cui egli idolatrava, affabile col popolano, e coi soldati, quando si trovava in servizio, essendo egli capitano degli alpini nella milizia territoriale; le sue buone e belle doti siano di conforto alla desolata vedova ed ai poveretti suoi figli che non lo vedranno più.

A. Picco.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

Aspettiamo che il mercato di S. Caterina sia terminato per dare una estesa relazione degli affari conclusi.

Intanto possiamo dire che la situazione rimase invariata ed i prezzi furono i seguenti per ogni quintale a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da L. 128	a	135
Vacche »	» 115	»	118
Vitelli d'oltre 1 anno	» 105	»	112
» da latte	» 95	»	100

Foraggi.

I prezzi di questo articolo hanno subito un rialzo, rialzo causato dai danni delle ultime pioggie, che hanno fatto perdere una parte dell'ultimo taglio dei fieni e delle erbe spagne.

Ecco come si quotarono al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieni di I.a qual.	da L. 4.—	a	L. 5.—
» della bassa	» 3.—	»	» 3 75
Paglia	» 3 50	»	» 4 —
Erba Spagna	» 5.—	»	» 5 50

Vini.

Sostenutissimi e riservatezza nel vendere.

I prezzi sono fermi con tendenza al miglioramento, però anche i consumatori non hanno certe disposizioni per far acquisti importanti.

Mercato bovini.

Udine, 25 novembre.

Sebbene il tempo sia annuvolato e minaccioso di piovere, il mercato di oggi si presenta assai animato tanto di bovini come di equini. Prima di mandare in macchina il giornale vi erano circa 2000 bovini e 100 equini. Vi sono molti compratori si conclusero parecchi affari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I mahdisti minacciano l'Egitto.

Londra, 25. Il *Reuter Office* ha da Cairo 25 corr.: Kalifa raccoglie forze ad Ondurman per rinforzare Dongola. Credesi che mediti una nuova invasione alla frontiera egiziana onde vendicare la sconfitta di Toscki. I dervisci avanzarono il posto del Nilo fino a Suarda, e continuano a fare incursioni nell'Abissinia.

Sono padroni della maggior parte delle provincie equatoriali ed hanno quindi una grande forza disponibile per altre operazioni.

Londra, 25. Si ha da Suakim: Dicesi che i Senussi si rianimano nel Darfour occidentale.

Congiura in Serbia.

Belgrado, 25. Il governo scoprì un complotto a favore di Karageorgevih. Un influente diplomatico russo ne sarebbe molto compromesso. Stanotte furono arrestati tre alti personaggi; sono imminenti alcuni altri arresti.

Particolari sulla seduta reale.

Roma, 25. Lungo tutto il percorso dal Quirinale a Montecitorio erano schierate le truppe, ai due lati delle vie, per fare ala al passaggio delle loro Maestà: le comandava il generale D'Ayala.

Alle undici meno un quarto sono usciti dal Quirinale S. M. la Regina e S. A. R. il principe di Napoli col loro seguito in carrozze di mezza gala, scortate da un pelottone di corazzieri. — Dieci minuti dopo è uscito S. M. il Re col relativo seguito in carrozze di gran gala a sei cavalli.

Alle undici precise il campanone di Montecitorio annunziava che S. M. il Re stava per entrare nel palazzo del Parlamento.

Erano a riceverlo al gran portone di Montecitorio tutti i ministri, e le commissioni del Senato e della Camera,

S. M. si trattenne qualche minuto coi ministri e con le commissioni; poscia, seguito dal duca d'Aosta e dal duca di Genova, entrò nell'aula accolto dal triplice grido di *Viva il Re*, mentre deputati e senatori si levavano in piedi sventolando i fazzoletti.

S. M. s'inchinò a ringraziare; poscia, voltosi verso la tribuna reale dove avevano già preso posto S. M. la regina e S. A. R. il principe di Napoli che pure s'erano levati in piedi, li salutò; indi, saliti i gradini del trono, vi si siedè. Il duca d'Aosta e il duca di Genova presero posto ai due lati del trono; i ministri ed il seguito del Re si divisero parte a destra e parte a sinistra del trono.

L'aula presentava un aspetto pittoresco, gaio, specialmente per le numerose signore in bellissime toilettes. La tribuna diplomatica specialmente era sfolgorante delle ricche uniformi degli ambasciatori.

Un profondo silenzio si fece nell'aula quando S. M. il Re cominciò a leggere il discorso del trono.

Finito il discorso, l'on. Crispi nella sua qualità di ministro dell'interno, in nome del Re, ha dichiarata aperta la quarta sessione della XVI legislatura.

Terminata la cerimonia, le LL. MM. e le LL. AA. RR. si sono ancora trattenuti qualche tempo coi ministri, cogli alti dignitari e con parecchi senatori e deputati.

Dopo di che han fatto ritorno al palazzo reale sempre acclamati dalla popolazione.

Durante tutto il tempo che il Re è stato fuori del Quirinale e mentre si compiva l'inaugurazione, il cannone di Castel Sant'Angelo ha sparato cento e un colpi.

La Regina vestiva una elegantissima toeletta di colore *Heliotrope* chiarissimo, boa bianco al collo e cappellino chiarissimo con piume bianche. Aveva grossi orecchini con perle e brillanti.

Crispi dichiarando aperta la Sessione disse: in nome di Sua Maestà dichiaro, aperta la legislatura della 18.a Sessione, poi si corresse e disse quarta Sessione, decima sesta legislatura.

— Erano presenti circa 80 Senatori e duecento Deputati. Venne notato l'applauso all'accenno dei rapporti commerciali con la Francia, ed al punto dove si accenna alla pace. — Alle parole *opera mia*, l'assemblea sorse in piedi applaudendo.

Dispacci particolari.

PARIGI 24 — Chiusa Rendita Italiana 94.25

VIENNA, 24 — Rendita Austriaca in carta 85.40 id. Aust in argento 85. 60 id. Aust. in oro 107.60 id Londra 11.80 Napoleoni 940.

MILANO, 24 — Rendita Italiana 95.50 id serali 95.45 Napoleoni 20.18 **Marchi** 125 25.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 25.

Rendita Ital. 1 genn.	93.18	93.33
id. id. 1 luglio	95.35	95.30
Azioni Banca V. in conto termine da	305	307
id. Banca di Cr. Veneto da	—	303
id. Società Veneta Costruz.	—	—
Id. Coto. ific. V.N.		=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da, a a tre mesi da 123 50 a 123.75 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.20 Londra sconto 5, a vista da 25.17 a 25.23 a tre mesi da 25.22 a 25.27. Svizzera sconto 4 a vista da a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.1/4 a 213.1/2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3/8 a 213.3/4

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 25.

Rend. Ital. da 95 47 a .42. — Cambi Londra da 25.21 a 20. — Camb Francia da 101.15.100. 1 10 Cambi Berlino da 123.75 a —0.60

FIRENZE, 25.

Rend. Ital. 95.47.00 Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 101.15 Az. F. Mer 694 — Az. Mobiliare 572 —.

TRIESTE, 25.

Napoleoni	9.40.	9.38.
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.61	5.58 .
Lire Sterline	11 83	11 80.
Lire Turche	10.74	10.70.
Londra	118 3/8	118.60
Francia	46.95	46.65
Italia	46.35	46.05.
Bancan. ital.	46 10	46.30.
Dette Germ.	57.95	58.15.
Rendita aus. in carta	85.30	85.50.
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.60	100.90 .
id. in car. 5 0/0	96.90	97.10.
Credit da	311.50.	312.00.
R. Italiana,	92.	92.1/4.

Croce rossa Ital. 16.15 a 16 85 Lotti turchi 39 25 a 39.50 Serbi 3 0/0 36 25 a 36.75 Serbi nuovi 5,90 a 6.10

Causa la scarsità di cassa sempre dominante ci si annunziavano da Vienna corsi piuttosto deboli per tutte le carte, meno pel Credit che mantiensi ancora fermo.

VIENNA, 25.

Azioni Credit. 312.85 Biglietti 1860, 139 25 Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 85.35 Ferrate dello Stato 237.75 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.39.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 333.50 Loyd austriaco 400 Banca anglo aus. 143.30 Lombarde 128 75 Union. Banck 240.09 Landarbank 220.10 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 107.80 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.20 Detta detta in carta 5 0/0 97.20 Azioni tabacchi 117.75 Migliore.

LONDRA, 25

Inglese 97. 3/16 Italiane 93. 1/4

BERLINO, 25

Mobiliare 102.50 Austriache 000.00 Lombarde . . Rendite Italiane 93.10

PARIGI, 25.

Rendita Fr. 3 0/0 91.00 Rendita 4 0/0 per 87.55 Rendita 4 1/2 105.10 Rend. it. 94.25 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 97. 7/8 Obbligazioni ferr. italiane 316.00 Cambio italiano . . Ren. turca 17.52 Banca di Parigi 797. Ferrovie tunisine 484.25 Prestito egiziano 461.06 Prestito spagnuolo est 73 43 Banca il sconto 530.00 Banca ottomana 539 37 Credito fond. 1301 Azioni Suez 2318

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

Chi desidera valersi delle prodigiose rivelazioni che solo per mezzo del sonnambulismo si possono ottenere per consulto di presenza o di corrispondenza per malattie o cose **INTERESSANTI** ed altro possibile ad ottenersi dalla chiarovvegente sonnambula ANNA, come schiarimenti, consigli utili ed importanti, deve chiedere per lettera ciò che desidera conoscere, e spedire lire 5 in

vaglia postale od in lettera raccomandata.

La verità degli incontestabili e prodigiosi fatti del sonnambulismo non si può assolutamente negare e questa verità è diffusa quale splendida luce, sparsa nell'universo, come faro, che rischiara l'orizzonte e dissipa dalla mente dei dubbiosi la incredulità, e che accompagna nell'arduo commino delle rivelazioni del vero.

Per consulto di qualsiasi malattia fa d'uopo scrivere i principali sintomi delle proprie sofferenze ed inviare alcuni capelli del medesimo ammalato e nella risposta ci sarà la descrizione della diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi con grande e felice esito come è da sperarsi qualora si possa arrivare in tempo.

Chi vorrà convincersene non trascuri d'approfittare e consultare la migliore Sonnambula, che ha tanta fama e riputazione. Rivolgersi al Prof PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi N. 29, Bologna.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i **porri** e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE Comelli, Minisini, Filipuzzi, De Vincenti farmacisti

---

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma *Laville*

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze del Mese di DICEMBRE 1889

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale ***Regina M.*** Partirà 1.o Dicembre »

» » ***Sirio*** il 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Atestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche. Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.

GUARISCE

Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra

e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc. guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Girolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

Avvisi in 3.a e 4.a pagina a miti prezzi.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

Si vendono in Verona al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone Roviglio, Gemona, Billiani.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.